

## Federagenti rilancia il “manifesto” per Venezia

Federagenti rilancia il “manifesto” per Venezia e la difesa del suo porto, sottolineando che dallo Stato finora sono arrivate «solo promesse non mantenute» e che l'esplosione nel frattempo dell'emergenza Coronavirus è un elemento in più per dire no alla monocultura del turismo, oggi azzerato dalla pandemia, consolidando l'attività marittima. Il 13 febbraio, su iniziativa degli agenti marittimi una mobilitazione di imprese, lavoro e istituzioni, aveva chiesto un cambio di rotta con l'avvio dei dragaggi necessari a far funzionare il porto. «Il giorno stesso il governo aveva dichiarato di aver risolto definitivamente il problema del cosiddetto «protocollo fanghi», fatto che avrebbe dovuto dare il via a tutta una serie di lavori di escavi vitali per il porto - spiega una nota di Federagenti -. Non è successo e oggi scopriamo che in realtà il protocollo è ancora dentro qualche cassetto ministeriale». Fra Covid e lavori mai partiti, gli agenti marittimi chiedono interventi urgenti e un cambio culturale che faccia diventare Venezia un «laboratorio». «Le monoculture economiche - dice Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti - mettono a nudo la fragilità intrinseca di comunità locali che si rivelano del tutto incapaci di affrontare le emergenze. Mentre la logistica, la supply chain, e quindi porti, aeroporti, ferrovia, centri merce, si sono rivelati e si confermano come l'unico strumento in mano a sistemi economici nazionali anche nel quadro di una globalizzazione rivelatasi ad alto rischio, in grado di contrastare gli effetti negativi più devastanti delle crisi e di favorire una convivenza fra vocazioni economiche e culturali differenti».

**M. LAI.**